

MIMI METALLURGICO FERITO NELL'ONORE

Regia, soggetto e sceneggiatura: Lina Wertmuller - **Fotografia:** Dario Di Palma - **Musica:** Piero Piccioni - **Interpreti:** Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Agostina Belli, Tuccio Musumeci, Elena Fiore, Turi Ferro - Italia 1972, 121', in collaborazione con l'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica".

Mimi, un operaio siciliano di sinistra, sposato, licenziato a causa delle sue idee, emigra a Torino in cerca d'impiego. Lo trova come edile presso l'Associazione Fratelli Siciliani, che gli offre una sistemazione. Presto capisce che l'associazione è solo una facciata per coprire attività illecite della mafia. Esita, ma poi approfitta della situazione e fa carriera, grazie alla protezione mafiosa, in un'industria metallurgica. Nel frattempo trova un'amante: Fiore, dalla quale ha un figlio. Quando ritorna a Catania, accompagnato da Fiore, Mimi scopre che sua moglie aspetta un figlio da un brigadiere della finanza. Deciso a vendicarsi...

La tragedia del metallurgico Carmelo Marfocheo è quella della sua trasformazione apparente da sottoccupato del sud a operaio settentrionale evoluto: e nella mobilità dell'aggettivo *apparente* l'autrice coglie tutto il potenziale comico e drammatico del personaggio. Fin troppo denso di aneddoti e di invenzioni, il film raggiunge esiti di pungente vitalità ed è personale soprattutto nella misura in cui sfida il buon gusto: pensiamo alla seduzione della cicciona, una pagina felicemente sfrontata dove brilla il temperamento dell'esordiente Elena Fiore già interprete di sceneggiate napoletane. Sul versante professionistico Giancarlo Giannini, attore studioso e dotatissimo, si guadagna i galloni da protagonista; e al suo fianco Mariangela Melato si conferma la più eclettica delle nostre giovani attrici. (Tullio Kezich, *Il millefilm*, Mondadori, 1972)

Mimi Metallurgico ferito nell'onore è una commedia che ricorda il primo film di Lina Wertmüller, *I basilischi* (1963); là un gruppo di giovani incapaci di staccarsi dalla provincia meridionale, qui un giovane meridionale, politicizzato, che va al nord, ma cade immediatamente nella rete mafiosa e non riesce a liberarsene. La tesi, esposta nella chiave della commedia grottesca, congeniale alla regista, è che i condizionamenti ancestrali sono così gravi e profondi che non è possibile superarli, neppure con l'emigrazione. Il film colorato, convulso, affannato e irridente ha avuto un grande successo di pubblico e ha segnato l'affermazione della coppia Giannini-Melato che è stata poi riproposta dalla Wertmüller in molti altri film. (Fernaldo Di Giammatteo, *Dizionario del cinema italiano*, Editori Riuniti, 1995)

E' con *Mimi Metallurgico ferito nell'onore* che si stabiliscono le coordinate stilistiche e tematiche "alla Wertmüller": una satira grottesca e travolgente della società italiana a trecentosessanta gradi, dalla borghesia al proletariato, in cui prevale una tendenza al barocchismo che si ritrova anche negli ironici titoli dalla lunghezza proverbiale (*Film d'amore e d'anarchia, ovvero: stamattina in Via dei Fiori nella nota casa di tolleranza; Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto; Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, si sospettano moventi politici; Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante di strada; Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e profumo di basilico; Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di sesso e di politica; La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia*).